

INTERVISTA IL SENATORE ESPOSITO, VICE PRESIDENTE DEL COPASIR: NON PIACE LA POLITICA ITALIANA SULL'IMMIGRAZIONE

«Londra e Parigi vogliono minare il nostro ruolo a Tripoli»

MANOVRE OSCURE

«Molti migranti attraversano aree controllate dai francesi»

Lorenzo Bianchi

GIUSEPPE Esposito (nella foto), vice presidente del Copasir (il Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti) ed esponente dell'Udc, è convinto che inglesi e francesi vogliano minare il ruolo dell'Italia in Libia.

Lei ha citato fonti libiche. È il quotidiano al Wasaf?

«Esatto. È stato ripreso dall'Ansa. Ho menzionato anche un'intervista di Radio France International. Il capo del consiglio militare di Sabrata Khaled al Gharabli ha dichiarato che i leader delle milizie si sono trasformati in agenti della Guardia Costiera. Da fonti libiche risulterebbero anche incontri di francesi e britannici, sia diplomatici sia uomini dell'intelligence, con i capi dell'esercito libico. L'unico fine dei colloqui sarebbe criticare la politica italiana che tenta di fermare gli sbarchi sulle nostre coste. Ho scritto anche una lettera sull'argomento».

Qual è il punto cruciale della situazione?

«Sembra un'ingerenza in un'operazione che si propone di salvare l'Europa, non solamente l'Italia. Mi pare strano. Non vorrei che dietro l'accusa di mettere in atto lavoretti sporchi contro i diritti umani dei migranti si nascondesse qualcosa di diverso».

Che cosa per la precisione?

«Mettere in difficoltà l'Italia intera con l'immigrazione. Mi chiedo come mai tanta gente scappa attraversando aree che sono controllate dai francesi con i tremila uomini dell'operazione Barkhane. È assurdo. Quale gioco si nasconde dietro queste manovre?».

Lei si è dato una risposta?

«Ho molta paura in questo momento. È già la seconda volta che, appena risolviamo la testa da una crisi, sia essa economica o politica, interviene qualcosa dall'esterno. Badi bene che non sono un complottista. Ho solo amici che dalla Libia mi mandano qualche informazione. Per questo ho presentato un'interrogazione a Gentiloni che fra l'altro domani (oggi per chi legge, ndr) alle 15 verrà al Copasir».

Tempo fa è stata suggerita una divisione della Libia in tre tronconi: la Cirenaica nell'orbita degli inglesi, il sud nella sfera di influenza francese e la Tripolitania in quella italiana. Le pare un esito praticabile?

«Tre o quattro anni fa questo era stato il nucleo portante di una proposta di Scaroni (già ad dell'Eni). Si parlava della suddivisione addirittura citando solo le grandi compagnie petrolifere, la Shell, Total ed Eni. Le colonie sono finite. Se vogliamo essere liberi noi, dobbiamo aiutare i libici a liberarsi. Nessuno dei contendenti schierati oggi sul terreno sarebbe disponibile a un accordo del genere. L'unico che si è riusciti a chiudere è quello sulla Banca centrale libica suddividendo i denari in parti uguali fra Sarraj Haftar e i tuareg nel sud del Paese. Se si trova un punto di incontro fra le varie tribù e le numerose milizie, come stiamo tentando di fare noi italiani, forse si arriva a un'intesa per tutto il Paese».

